

## **Predicazione di domenica 13 novembre 2011 – Luca 16, 1-8**

### ***Giustizia scioccante***

Il problema della prima lettura di questa parabola è che ci viene un dubbio tremendo: non è che Gesù si congratuli con i funzionari disonesti? O per dirlo più precisamente: non è che questo testo biblico sostenga la malavita, il favoritismo e la truffa?

Carissimi, carissime, mi viene davvero un dubbio tremendo. Allora tutti questi sforzi per rivendicare una gestione sana degli affari, della politica, della chiesa, tutto questo viene mandato in aria da Gesù che sembra sostenere l'economista ingiusto... Che shock! Rileggo, rileggo perché mi dico: è impossibile, Gesù non può appoggiare i metodi loschi di una certa generazione politica italiana, Gesù non può difendere l'anarchia finanziaria di questi ultimi mesi. Ho cercato di capire meglio ed ecco ciò che ho scoperto.

Per molti versi questa parabola assomiglia a uno scandalo nostrano. Mentre cerchiamo nella Bibbia un qualche conforto, o una parola di saggezza o semplicemente una lettura diversa dai giornali e da internet, non c'è niente da fare: con questo testo ripiombiamo nella nostra disperante quotidianità! Eppure, come dice l'esegeta, specialista di Luca, François Bovon, nel racconto biblico di oggi mancano due elementi della nostra modernità: i media e le forze dell'ordine.

Di conseguenza il testo è molto essenziale: descrizione dell'accaduto senza reazione alcuna. Gesù è l'unico a parlare e conclude il brano con un potente richiamo: "Voi non potete servire Dio e Mammona" (v. 13). Il mistero s'infittisce. Gesù invita a una decisione radicale a favore di Dio contro il denaro, e nello stesso tempo loda l'atteggiamento dell'economista... Qualcosa non torna.

Indaghiamo brevemente, prima sulla strana gestione dell'economista, poi sul significato della sentenza finale (v. 8).

### *1. Strana economia*

La parabola di oggi è volutamente scioccante. Meglio dirlo subito, il testo ci mette in crisi. E la ragione principale di questo shock e di questa crisi è l'apparente sostegno di Gesù alle pratiche perlomeno discutibili dell'economista.

Immaginiamo la scena. L'amministratore delegato di una grossa azienda scopre che il ragioniere capo non gestisce accuratamente i beni della ditta. Il testo biblico dice che i beni vengono sperperati.

L'amministratore delegato non bada ai sindacati, non tiene conto dell'età del ragioniere né della sua anzianità, gli dice di presentare lo stato contabile attuale, dopodiché lo licenzierà. Il ragioniere è preoccupato non tanto per la perdita del lavoro quanto per la perdita di un certo stato sociale. Si chiede cosa farà: non ha nessuna voglia di fare l'impiegato da qualche parte, né di chiedere soldi ai suoi genitori o a sua moglie.

Allora il ragioniere trova un trucco ed è molto soddisfatto perché così non perderà il suo stato sociale e continuerà a essere invitato a casa di altri importanti dirigenti dell'azienda.

Ma qual è questo trucco? Il ragioniere convoca tutti i debitori dell'azienda, chiede loro a quanto ammonta il loro debito e lo diminuisce sistematicamente. Anzi il ragioniere fa scrivere ai debitori un riconoscimento di debito che cancella il precedente ed è totalmente falso! La domanda è: il ragioniere agisce in modo disonesto o no?

La risposta è chiara: certo, il ragioniere agisce in modo tale da far perdere ulteriori soldi al suo padrone. Ma il testo biblico ci spiazzava definitivamente subito dopo, cioè quando dice che l'amministratore delegato loda il ragioniere per aver agito con avvedutezza! Qui nasce proprio un nostro dubbio enorme: Gesù sostiene l'agire disonesto, la cattiva gestione, il non rispetto dei contratti, le tangenti? Gesù è dalla parte di chi adatta le regole ai propri interessi o cambia le leggi per non essere condannato?

Anche qui la risposta è senza appello. Il problema è che questa risposta non è evidente. No, Gesù non sostiene affatto la cattiva gestione o le pratiche disoneste. Il suo scopo nel raccontare questa parabola è un altro: Gesù infatti non parla di onestà o di disonestà, non parla di economia o di contabilità. Gesù qui cerca di scioccare, di colpire la nostra logica, di costringerci ad ammettere che è il ragioniere ingiusto a rivelare il messaggio della parabola.

L'apparente disonestà infatti non è al servizio della morale ma della giustizia. Mi direte: ma che giustizia, una giustizia disonesta? No, una giustizia totalmente diversa, la scioccante giustizia del regno di Dio.

## *2. La sentenza finale*

Il cuore della parabola non riguarda quindi l'economia o la gestione ma il modo totalmente sorprendente in cui questa gestione viene svolta dal ragioniere. Tramite la storia di questo economo Gesù cerca di scioccare i suoi ascoltatori per costringerli a uscire dalla loro logica umana. Noi come loro siamo in un primo momento scandalizzati e sorpresi ma questo nostro stupore è lo stato d'animo che la giustizia di Dio crea in noi. Non la capiamo perché è basata su criteri che non sono nostri.

Gesù usa la figura poco raccomandabile del ragioniere, dell'economista o del fattore disonesto non per lodare l'azione in sé ma per farci entrare nella scioccante logica della giustizia di Dio. Una giustizia non più basata su un sistema di retribuzione ma sulla volontà senza proporzione, o meglio sproporzionata, di Dio, su ciò che la teologia chiama grazia.

Non è la prima volta che Gesù sciocca i suoi ascoltatori. Li sciocca quando guarisce gli stranieri e i peccatori o quando guarisce di sabato. Ma la provocazione, lo scandalo, lo shock provocato hanno sempre uno scopo pedagogico, quello di costringerci a spostarci e a uscire dai nostri giudizi e dai nostri pregiudizi.

E poi Gesù aggiunge un'altra sentenza shock che cerco di tradurre in un linguaggio moderno. Dice: "Perché i figli del mondo attuale sono più sensati dei figli della luce con la loro generazione". Che cosa intende Gesù? Intende dire che, in specifiche circostanze, i figli del mondo, cioè le persone che non hanno fede, possono essere dati in esempio ai figli della luce, cioè ai credenti. Perché? Perché appunto, in certe circostanze, è importante vivere e agire nel mondo e non disprezzarlo. Quello di Gesù è un invito all'azione responsabile, sensata, ragionevole nel mondo. Ma allora, ancora una volta, Gesù giustifica tutte le pratiche, dalla mafia al berlusconismo, dal clientelismo al nepotismo?

In questo testo Gesù non insegna un codice etico, ma indica la via della sopravvivenza in un mondo imperfetto, e soprattutto ricorda ai credenti che non sono in possesso della giustizia di Dio. Questo testo è un monito contro il pietismo e un invito all'azione. Gesù cerca di smuovere le coscienze e le forze, e lo shock iniziale del testo non può scomparire dietro le nostre spiegazioni.

*Da me imparate a fidarvi della giustizia di Dio, ma non dovete né aspettarla passivamente, né pensare di esserne per forza gli ambasciatori perché la giustizia di Dio è appunto di Dio, scioccante, incomprensibile e soprattutto totalmente diversa dalla nostra.*

## *Invio*

Alla fine di una settimana cruciale per il nostro paese, questo testo biblico risuona in modo strano in me. Ci sarà stato qualcosa di buono, non dico solo nell'ultimo governo, ma nel funzionamento della politica in questi ultimi anni? Chi sono per giudicare? Tutti possiamo fare il nostro bilancio.

Una cosa è sicura: saremmo ben felici se un economista un po' furbo ci proponesse di dimezzare l'importo del nostro debito. Ma siccome né l'Unione europea, né i mercati finanziari, né le economie nazionali stanno a indicare la scandalosa giustizia di Dio,

l'economista geniale non arriverà. Tocca a noi rimboccarci le maniche e prendere in mano la nostra storia prima che si presenti un altro pseudo salvatore.

Saremo anche figli e figlie della luce ma per il momento siamo tutti nelle tenebre. Ma nessuno ci può togliere la speranza di un'altra giustizia, nessuno ci può impedire di credere che da questa crisi tremenda possano nascere un senso civico e un desiderio comune di lavorare per il bene della città.

Amen.